

L'opposizione dei comunisti a governo Fanfani nel discorso del compagno Scoccimarro al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

«materie strategiche», ed ha avviato il processo, di accordi per un più ampio sviluppo dei suoi traffici con l'Oriente, ed in particolare con la Cina popolare; nuovi accordi commerciali per più ampi scambi si sono stipulati anche fra la Repubblica federale tedesca e la Repubblica popolare cinese; la stessa cosa fanno altri paesi.

E l'Italia cosa fa? Nulla. Si è così creata all'Italia una nuova condizione di inferiorità, oltre a quella già esistente, rispetto agli altri paesi europei.

In questa situazione, con una prospettiva di congiuntura sfavorevole e di esasperata concorrenza internazionale, nelle particolari nostre condizioni di inferiorità di impreparazione economica che sono note, noi ci affacciamo alla soglia del Mercato Comune Europeo. A parte le considerazioni politiche ed economiche per le quali a suo tempo, noi non abbiamo approvato il trattato del MEC, ci si deve oggi domandare se, nella nuova situazione e nelle nuove condizioni a cui ho dianzi accennato, noi sia troppo grave il pericolo di danno a cui si espone la nostra economia con l'entrata in vigore di quel trattato. Il MEC significa una più larga concorrenza fra i sei paesi della cosiddetta «Piccola Europa», e noi rischiamo di subire la peggio, poiché avremo di fronte concorrenti più forti di noi. La integrazione si compie fra economie concorrenti, non complementari, e pertanto vi sarà chi ne avrà beneficio e chi ne avrà un danno.

Non bisogna dimenticare — ha aggiunto Scoccimarro — che la creazione del MEC ha avuto uno scopo non solo economico, ma anche e prevalentemente politico. In Italia si è detto che valeva la pena di sopportare qualche sacrificio economico per realizzare quel fine politico. Coloro che hanno sostenuto questa tesi pensavano che i sacrifici sarebbero stati in gran parte attenuati e facilmente superati per effetto della congiuntura internazionale favorevole allora in atto. Ma nella realtà, come è attuale e come la prospettiva di una congiuntura sfavorevole di non breve durata, quei sacrifici invece di essere attenuati, sono aggravati. Il costo di quella operazione politica oggi è molto alto, e di quello previsto: conviene accettarlo senz'altro, o non conviene invece temporaneamente, sospendere in tutto o in parte la applicazione di quel trattato?

Il progresso tecnico diventa progresso sociale solo se accompagnato da un piano generale di sviluppo economico

Il quesito che noi poniamo è del tutto legittimo: lo stesso trattato prevede misure di salvaguardia e di sicurezza, sia pure parziali o temporanee, ed a tal fine stabilisce anche delle norme particolari, come ad esempio, gli articoli 26, 70, 108, 109, 226. Noi chiediamo intanto al governo di avvalersi di quelle possibilità di tutela della difesa della nostra economia: è un suo diritto ed anche un suo dovere. Ma questo non basta: la nuova congiuntura internazionale ha capovolto e mutato così profondamente i termini di tutte le questioni con esse e con il MEC, da giustificare pienamente anche una sospensione generale di quel trattato per un riesame di tutto il problema. Nella situazione attuale tale richiesta è del tutto legittima e giustificata. Ma nel programma governativo non c'è nemmeno una parola che riveli una qualsiasi preoccupazione in tal senso. Le preoccupazioni, però, esistono nei Paesi in cui vaste agitazioni e scioperi, particolarmente fra le masse bracciantili, determinati da tentativi padronali di modificare i rapporti di lavoro a danno dei lavoratori, ma solo ad avere di premunirsi in precisione del mercato comune. Si prospettano anche licenziamenti su larga scala nella industria e nella agricoltura, con particolare gravità nelle campagne per la meccanizzazione del lavoro agricolo.

I lavoratori resistono perché non hanno nessuna possibilità di altra occupazione. Questo non significa opporsi al progresso tecnico, ma solo ad una sua particolare modalità di attuazione. Il progresso tecnico, per essere anche progresso economico e sociale, deve essere un

aspetto di una generale politica di sviluppo economico: questa è l'esigenza che sta al fondo della nostra proposta di sospensione del MEC. Senza di essa non si riduce, ma si aggrava la disoccupazione; non si eliminano gli squilibri regionali, ma si accentuano e se ne hanno di nuovi.

Si comprende facilmente — ha proseguito Scoccimarro — a quale sbarraglio si espone l'economia nazionale se con il Mercato Comune non si attua una politica di sviluppo economico, che deve essere, oggi, essenzialmente una politica antimopolistica, che si trasformi in una struttura economica del paese. Questo significa e presuppone un piano organico, basato su di una linea direttiva generale che ponga chiaramente l'obiettivo di raggiungere, e indichi gli strumenti metodologici per la sua realizzazione. Ora, è proprio questo che manca nel programma governativo: questi si presenta come una elencazione di provvedimenti isolati, ciascuno tendente a risolvere un singolo problema particolare in questo o quel settore, ma che in definitiva lasciano immutate le strutture esistenti. Si tratta in sostanza di correttivi o di concessioni marginali, la cui incidenza ed influenza nella organizzazione di situazione economica del paese è del tutto superficiale e limitata: si tratta, in fondo, di una politica di pura conservazione sociale. Non c'è una nuova politica economica.

Il programma fanfaniano ignora volutamente la drammatica realtà delle fabbriche, delle campagne e del Mezzogiorno

Non è perciò necessario un esame di ciascuno dei punti indicati: basterà qualche osservazione particolare. Ad esempio, quando si parla di «difesa del mercato dai monopoli», si rievoca una vecchia utopia, di cui la esperienza già fatta in altri paesi rivela la vanità e inutilità. Qui, nulla possono fare le misure annunciate: qui si richiedono altri interventi e altri strumenti: sarebbe necessario intervenire nel campo della produzione, dei costi e dei prezzi, dei finanziamenti e degli investimenti, dei legami finanziari e delle intese internazionali. Ma qui si tocca il campo sacro della iniziativa privata, a cui il programma governativo assicura ampie garanzie di «libertà».

E per quanto riguarda l'ITA, l'affermata garanzia di «libertà economica di gestione» non ha alcun significato. Il problema è di sapere se quei «criteri economici» si riferiscono agli interessi particolari dei gruppi monopolistici oppure agli interessi generali della comunità nazionale. In realtà il governo fa proprie le posizioni dei gruppi monopolistici e così non avremo una nuova politica produttiva dell'IRI: il suo distacco dalla Confindustria resterà generale e permanente, e l'IRI continuerà a servire di valvola di sicurezza dei profitti monopolistici.

Nulla poi si dice, nel programma, dei gravi problemi che interessano la classe operaia, in primo luogo la libertà nelle fabbriche, la crisi di gravità che si vive nelle industrie interne, ecc. Non avete tenuto nessun conto — ha rilevato Scoccimarro — dei risultati della inchiesta condotta dalla Commissione parlamentare sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche, la cui gravità non potete ignorare. Si è arrivati persino alle guardie armate nell'interno della fabbrica: altro che partecipazione alla gestione delle imprese! Tutta la novità del vostro programma verso gli operai e la prospettiva della partecipazione operaia alla «formazione del capitale», cioè a quel prestito forzoso che è sempre stato lo strumento favorito delle forze conservatrici.

E per la politica agraria? Il programma ignora la riforma generale prevista dalla Costituzione e segue la vecchia politica di bonifica, migliore, contribuita ai proprietari, incentivi, cioè una politica che in definitiva favorisce la grande proprietà terriera. E la riforma dei patti agrari, quale sorte avrà? E la giusta causa permanente? Che cosa si propone di fare il governo? Silenzio assoluto. Questo significa che esso sarà a fianco dei proprietari contro i contadini lavoratori.

Quanto poi si è detto per il Mezzogiorno è scoraggiante. Per la Cassa del

Mezzogiorno non si tratta di apportare correzioni tecniche e organizzative ma si tratta in primo luogo di un indirizzo di politica economica; e se questa sarà in avanti la stessa seguita in passato, i risultati non potranno essere diversi. Il discorso potrebbe continuare, ma bastano questi rapidi accenni per caratterizzare l'indirizzo della politica economica del governo, in cui mancano le premesse essenziali di una politica effettiva di sviluppo, mancano le riforme necessarie per eliminare quanto vi è di paralizzante e di sterilizzante nel nostro apparato economico, finanziario e fiscale e le posizioni di privilegio dei monopoli.

I problemi di fondo: riforma agraria, industriale e tributaria, azione antimonopolistica, aziende di Stato, aumento dei redditi, scambi con tutti i Paesi

Per attuare effettivamente una politica di sviluppo economico — ha dichiarato Scoccimarro — è necessario affrontare e risolvere alcuni problemi di fondo della struttura economica del nostro paese: — una riforma agraria generale, che, riducendo il peso della rendita terriera, assicuri un aumento degli investimenti e della produzione nella agricoltura;

— una riforma industriale, che, riducendo il peso della rendita terriera, assicuri un aumento degli investimenti e della produzione nella industria;

— una riforma tributaria, che, riducendo il peso della rendita terriera, assicuri un aumento degli investimenti e della produzione nella industria;

— una riforma tributaria, che, riducendo il peso della rendita terriera, assicuri un aumento degli investimenti e della produzione nella industria;

— una riforma tributaria, che, riducendo il peso della rendita terriera, assicuri un aumento degli investimenti e della produzione nella industria;

— una riforma tributaria, che, riducendo il peso della rendita terriera, assicuri un aumento degli investimenti e della produzione nella industria;

— una riforma tributaria, che, riducendo il peso della rendita terriera, assicuri un aumento degli investimenti e della produzione nella industria;

— una riforma tributaria, che, riducendo il peso della rendita terriera, assicuri un aumento degli investimenti e della produzione nella industria;

— una riforma tributaria, che, riducendo il peso della rendita terriera, assicuri un aumento degli investimenti e della produzione nella industria;

quali escono dalle università e non trovano impiego, che vi sono tanti operai specializzati i quali sono disoccupati o che sono emigrati. La disoccupazione non si combatte fondamentalmente con lo sviluppo economico: se non ci sono possibilità di impiego, anche l'uomo istruito rimane disoccupato.

Scoccimarro ha quindi affrontato i temi della politica interna, affermando che il governo si presenta al Paese con una politica di minacce e di intimidazioni del tutto fuori luogo, ma che tuttavia serve a esasperare la frattura esistente nel paese. Questa politica, disgregando le fondamenta stesse della democrazia repubblicana, può determinare una crisi di regime.

La filippica di Fanfani contro gli attentatori alla libertà aveva un indirizzo anonimo, ma «duron i toni, e poche parole». Senonché, on Fanfani — ha detto Scoccimarro — se lei vuol cercare da quale parte viene oggi un pericolo alla libertà, deve guardare intorno a sé. Il pericolo non viene dalle masse popolari, dalle forze di sinistra, ma dalle classi dirigenti capitalistiche: quando la democrazia non garantisce più i loro privilegi, allora non esitano a restringere e anche a distruggere la libertà democratica. La drammatica crisi della «quarta repubblica» in Francia è annunciata anche per noi, anche se in Italia le condi-

zioni sono diverse. Il pericolo è la minaccia esistente, e sono aggravati dalla politica conservatrice del governo, che nella sostanza rimane la negazione di ogni effettivo rinnovamento della vita nazionale.

La politica interna si fonda ancora una volta sulla sistemazione della Costituzione. Questo apparso chiaramente anche nella politica di attuazione della Costituzione, caratterizzata dalla continuazione dell'indirizzo dei precedenti governi, inteso a svuotare la Costituzione repubblicana di ogni spirito rinnovatore.

La conseguenza — ha rilevato Scoccimarro — è stata finora che dopo più di un decennio la Costituzione e ancora in gran parte inattuata. In passato, allo inizio di ogni nuovo governo clericale, si è sempre dichiarato di rispettare ed attuare la Costituzione: poi, in pratica, l'impegno non è stato mantenuto. Oggi si fa qualche cosa di più: si dichiara di attuarla e di non attuarla nello stesso tempo. Si afferma di eliminare le leggi fasciste, ma si dice pure che non si attuano le Regioni rinviando la istituzione a non si sa quando. E delle altre riforme fondamentali, economiche e sociali, addirittura non se ne parla più, come se la Costituzione non esistesse. Dopo di ciò — ha domandato Scoccimarro — quale affidamento si può fare sullo impegno costituzionale di questo governo?

La politica enunciata dal governo, dominata da uno spirito grettamente conservatore, agrario e pernicioso, che si esplica con realtà mascherata, il rifiuto opposto alle reali riforme di struttura. Non si può non aggiungere che vi sono oggi tanti giovani i

sviluppati nel Paese un altro fenomeno preoccupante, con la creazione su scala nazionale di quella vasta clientela politica di tipo nuovo che è stata definita, con termine incisivo, «il sottogoverno». Si è creato così un sistema che è diventato un centro occulto di forza politica che esercita un potere effettivo al di fuori di ogni controllo democratico, e che è la negazione di ogni ordinamento e vita democratica.

Clericalismo e sottogoverno sono strumenti di degenerazione della democrazia che preparano il fascismo

Clericalismo e sottogoverno — ha affermato Scoccimarro — riducono i limiti della democrazia e aprono la via al monopolio totale della Democrazia cristiana nella vita nazionale, che è l'obiettivo a cui non si è mai rinunciato. La Democrazia cristiana, servendosi di quei mezzi e avvalendosi della sua permanenza e preminenza nel governo e nel Parlamento, e arrivando a dominare e controllare ogni aspetto della vita nazionale, instaurando il suo monopolio politico, intorno al quale si viene creando una fitta rete di rapporti politici e finanziari: interessi di partitocrazia privata e corruzione burocratica si intrecciano in un groviglio inestricabile, che crea e diffonde un costume politico e morale deterioro. La conseguenza è che nella coscienza popolare, fra la gente semplice ed onesta, si diffonde il velo del scetticismo, si rinnova la sfiducia nella Repubblica democratica. Così decade la democrazia, così si creano le condizioni di tutte le possibili avventure reazionarie.

Questa involuzione è determinata appunto dal prevalere delle forze conservatrici e reazionarie, poiché sono quelle le forze che operano ed avanzano al seguito delle autorità clericali; che sostengono e si servono del sottogoverno, che alimentano del loro spirito i fenomeni degenerativi di malcostume e di corruzione. Se quel processo di involuzione antidemocratica dovesse e potesse svilupparsi fino in fondo, esso sboccherebbe fatalmente in un regime clericale ibrido misto di confessionalismo e di autoritarismo poliziesco, di paternalismo e di demagogia sociale. Questa sarebbe la fine della democrazia repubblicana.

Per mascherare questa realtà ora si parla di «modernizzare la vita pubblica». Ma è un problema che si pone di politica, non soltanto di morale. Per risolverlo bisogna mutare indirizzo politico, bisogna combattere quelle forze conservatrici e reazionarie da cui esso trae origine. Ma questo non può farlo la Democrazia cristiana, che proprio quelle forze sostiene e di esse e la espressione politica. Da ciò la nostra sfiducia. E qui si tocca il senso più profondo della nostra opposizione: tutta la vostra politica tende a chiudere la via democratica alla avanzata delle classi lavoratrici; tutta la vostra politica tende a quella via a tutte le conquiste delle forze del lavoro.

Però, tale prospettiva democratica è possibile a condizione che si attui una seria ed effettiva politica di pace: a condizione che scompaia l'incubo della guerra.

La politica estera del governo — ha dichiarato a questo punto Scoccimarro — non è che una garanzia di sicurezza, ma è una garanzia di sicurezza programmatiche non si riesce a cogliere una linea di politica estera italiana, sia pure nel quadro della alleanza atlantica. Si continua dunque a seguire come sempre la politica e le iniziative americane, a cui si dà anzi un avallo preventivo con delle formule preoccupanti e pericolose come quella di «correre ad allargare la area della libertà». Il senno scavalcano più a fondo l'Europa, il Mediterraneo, l'Oriente e chiaro: essa può anche significare e giustificare interventi armati e guerra.

Ebbene, posta la questione in questi termini, è necessario scavar più a fondo e far venire alla luce le radici di quella politica, per meglio comprenderne tutta la gravità e pericolosità. Quale è il principio e l'obiettivo a cui nell'ultimo decennio si è costantemente ispirata l'azione politica e diplomatica del Dipartimento di Stato americano, nel determinare i rapporti fra il mondo socialista e quello capitalistico? Lo spi-

Di quella illusione Foster Dulles ha fatto una questione di principio, che da tempo egli ha apertamente enunciato. Se la politica americana delle posizioni di forza non ha avuto successo in passato, ancor meno potrà averlo in avvenire, essendo nel frattempo tutte le condizioni mutate a suo sfavore. Lo obiettivo di Foster Dulles, oggi ancor più di ieri, è irrealizzabile. Quando pure si ricopra l'Europa di missili americani, non per questo conquisterà quella supremazia a cui aspira: il pericolo di guerra sarà divenuto più grave; il campo di distruzione atomica più esteso, ma i termini dei problemi da risolvere saranno sempre gli stessi. La loro soluzione si deve rinviare sul piano politico, non su quello militare. La politica del terrore non servirà a risolverli.

All'alternativa «crisi o guerra» opponiamo il grande monito di Einstein: «Un modo nuovo di pensare»

Quella politica non può avere altro sbocco che la guerra. All'infuori di ciò, quella è una politica senza prospettiva, senza una via d'uscita. Eppure si continua ad andare avanti sempre nella stessa direzione. Ma si potrà continuare a lungo per quella via?

La prospettiva internazionale rimane oscura e minacciosa, e ci fa ripensare al monito di Albert Einstein, il grande scienziato che per primo aveva la via alle scoperte atomiche. Poco prima di morire egli scrisse queste parole profetiche: «La potenza atomica dall'atomo ha trasformato tutto, salvo il nostro modo di pensare... Un nuovo modo di pensare è essenziale se l'umanità deve sopravvivere».

Questo è oggi il punto essenziale: bisogna mutare il modo di pensare sul problema della guerra e della pace. Il senso di questa affermazione ce lo rivela un valore economico americano, il signor Kenneth Boulding, che alcuni anni fa, in una relazione alla Conferenza della «Associazione economica», espresse questo acuto giudizio: «Il mondo si trova presentemente in una morsa di un dilemma mortale. O si allargare il consumo mediante la guerra; oppure ridurre la

secondo oratore, il socialista RODA, ha mosso tutta una serie di appunti al programma espuesto da Fanfani, per dimostrare che l'infinita serie delle sue promesse sia inficiata dalle reali prove negative fornite fino ad ora da tutti i precedenti governi cristiani. Nel 1954, ad esempio, al suo primo tentativo di formare un governo, Fanfani aveva già promesso l'attuazione di un vasto piano di edilizia popolare; ma poi i governanti clericali non ne hanno fatto nulla. Anzi, i democristiani hanno sabotato la legge contro la speculazione edilizia, e quindi a fabbricabili, uno dei cui scopi era quello di ridurre il costo delle aree e quindi delle case. Questa legge è stata ora ripresentata dall'opposizione: cosa farà il governo? Si impegna ad approvare e quindi a stroncare il sabotaggio che certamente verterà di nuovo tentato da parte della sua maggioranza?

Ironizzando sul proposito fanfaniano di creare un «patrimonio di progetti» (cioè un nuovo carteggio governativo dotato di un miliardo all'anno), Roda ha affermato che non sono i progetti che mancano in Italia, ma la buona volontà di realizzarli. Egli ha citato i casi di Comuni che da dieci anni attendono di poter realizzare perfino delle piccolissime cose (un cavalcavia, un ponticello, ecc.); ha ricordato che ancora oggi 40 mila maestri non hanno a disposizione le aule in cui insegnare; ha rammentato che da anni giace inattuato il piano decennale di rinascita della Sardegna.

Il secondo oratore, il socialista RODA, ha mosso tutta una serie di appunti al programma espuesto da Fanfani, per dimostrare che l'infinita serie delle sue promesse sia inficiata dalle reali prove negative fornite fino ad ora da tutti i precedenti governi cristiani. Nel 1954, ad esempio, al suo primo tentativo di formare un governo, Fanfani aveva già promesso l'attuazione di un vasto piano di edilizia popolare; ma poi i governanti clericali non ne hanno fatto nulla. Anzi, i democristiani hanno sabotato la legge contro la speculazione edilizia, e quindi a fabbricabili, uno dei cui scopi era quello di ridurre il costo delle aree e quindi delle case. Questa legge è stata ora ripresentata dall'opposizione: cosa farà il governo? Si impegna ad approvare e quindi a stroncare il sabotaggio che certamente verterà di nuovo tentato da parte della sua maggioranza?

Il secondo oratore, il socialista RODA, ha mosso tutta una serie di appunti al programma espuesto da Fanfani, per dimostrare che l'infinita serie delle sue promesse sia inficiata dalle reali prove negative fornite fino ad ora da tutti i precedenti governi cristiani. Nel 1954, ad esempio, al suo primo tentativo di formare un governo, Fanfani aveva già promesso l'attuazione di un vasto piano di edilizia popolare; ma poi i governanti clericali non ne hanno fatto nulla. Anzi, i democristiani hanno sabotato la legge contro la speculazione edilizia, e quindi a fabbricabili, uno dei cui scopi era quello di ridurre il costo delle aree e quindi delle case. Questa legge è stata ora ripresentata dall'opposizione: cosa farà il governo? Si impegna ad approvare e quindi a stroncare il sabotaggio che certamente verterà di nuovo tentato da parte della sua maggioranza?

Il secondo oratore, il socialista RODA, ha mosso tutta una serie di appunti al programma espuesto da Fanfani, per dimostrare che l'infinita serie delle sue promesse sia inficiata dalle reali prove negative fornite fino ad ora da tutti i precedenti governi cristiani. Nel 1954, ad esempio, al suo primo tentativo di formare un governo, Fanfani aveva già promesso l'attuazione di un vasto piano di edilizia popolare; ma poi i governanti clericali non ne hanno fatto nulla. Anzi, i democristiani hanno sabotato la legge contro la speculazione edilizia, e quindi a fabbricabili, uno dei cui scopi era quello di ridurre il costo delle aree e quindi delle case. Questa legge è stata ora ripresentata dall'opposizione: cosa farà il governo? Si impegna ad approvare e quindi a stroncare il sabotaggio che certamente verterà di nuovo tentato da parte della sua maggioranza?

Il secondo oratore, il socialista RODA, ha mosso tutta una serie di appunti al programma espuesto da Fanfani, per dimostrare che l'infinita serie delle sue promesse sia inficiata dalle reali prove negative fornite fino ad ora da tutti i precedenti governi cristiani. Nel 1954, ad esempio, al suo primo tentativo di formare un governo, Fanfani aveva già promesso l'attuazione di un vasto piano di edilizia popolare; ma poi i governanti clericali non ne hanno fatto nulla. Anzi, i democristiani hanno sabotato la legge contro la speculazione edilizia, e quindi a fabbricabili, uno dei cui scopi era quello di ridurre il costo delle aree e quindi delle case. Questa legge è stata ora ripresentata dall'opposizione: cosa farà il governo? Si impegna ad approvare e quindi a stroncare il sabotaggio che certamente verterà di nuovo tentato da parte della sua maggioranza?

Il secondo oratore, il socialista RODA, ha mosso tutta una serie di appunti al programma espuesto da Fanfani, per dimostrare che l'infinita serie delle sue promesse sia inficiata dalle reali prove negative fornite fino ad ora da tutti i precedenti governi cristiani. Nel 1954, ad esempio, al suo primo tentativo di formare un governo, Fanfani aveva già promesso l'attuazione di un vasto piano di edilizia popolare; ma poi i governanti clericali non ne hanno fatto nulla. Anzi, i democristiani hanno sabotato la legge contro la speculazione edilizia, e quindi a fabbricabili, uno dei cui scopi era quello di ridurre il costo delle aree e quindi delle case. Questa legge è stata ora ripresentata dall'opposizione: cosa farà il governo? Si impegna ad approvare e quindi a stroncare il sabotaggio che certamente verterà di nuovo tentato da parte della sua maggioranza?

Il secondo oratore, il socialista RODA, ha mosso tutta una serie di appunti al programma espuesto da Fanfani, per dimostrare che l'infinita serie delle sue promesse sia inficiata dalle reali prove negative fornite fino ad ora da tutti i precedenti governi cristiani. Nel 1954, ad esempio, al suo primo tentativo di formare un governo, Fanfani aveva già promesso l'attuazione di un vasto piano di edilizia popolare; ma poi i governanti clericali non ne hanno fatto nulla. Anzi, i democristiani hanno sabotato la legge contro la speculazione edilizia, e quindi a fabbricabili, uno dei cui scopi era quello di ridurre il costo delle aree e quindi delle case. Questa legge è stata ora ripresentata dall'opposizione: cosa farà il governo? Si impegna ad approvare e quindi a stroncare il sabotaggio che certamente verterà di nuovo tentato da parte della sua maggioranza?

produzione mediante la crisi e la disoccupazione». Crisi o guerra: questo dilemma si è già presentato più di una volta nella storia dell'imperialismo capitalistico dell'ultimo mezzo secolo. Esso è stato all'origine — prima e seconda guerra mondiale. Ebbene è proprio qui che bisogna mutare il modo di pensare, come ammoniva Einstein. Il giudizio dell'economista americano che ha dianzi citato è giusto, ma esso guarda solo al passato; se si guarda all'avvenire, esso può essere mutato. Oggi la guerra può essere evitata: le cause della pace sono tanto cresciute nel mondo che possono impedire la guerra ed assicurare una pace duratura. D'altra parte, oggi sono anche mature le condizioni storiche che possono dare alle convulsioni interne dell'imperialismo e del capitalismo altre vie di sbocco che non siano quelle della guerra: le vie delle sostanziali riforme politiche, economiche e sociali, che siano capaci di risolvere e superare le contraddizioni e le crisi del sistema.

All'interno del mondo capitalistico si sviluppano due tendenze: una verso la guerra, l'altra verso le riforme. Al vecchio dilemma oggi se ne sostituisce un altro: guerra o riforme? Oggi è possibile sostituire alla ragione delle armi, le armi della ragione. Come rispondete voi a questa alternativa? Il vostro programma parla chiaro: si chiude la via delle riforme; si lascia aperta la via della guerra. Questa posizione deve essere respinta e rovesciata: bisogna chiudere la via della guerra, ed aprire quella delle grandi riforme politiche, economiche e sociali.

L'Italia ha bisogno di pace e riforme, non di una politica stretta tra la crisi e la guerra

Pace e riforme: questa è l'esigenza che in Italia si imponga con ancor maggiore urgenza che altrove. Questa è la aspirazione espressa dalla maggioranza degli italiani anche nelle ultime elezioni: non solo degli 11 milioni che hanno votato socialista e comunista, ma anche di quelle masse popolari che hanno votato per la Democrazia cristiana, socialdemocratici, i repubblicani ed altri. Con la rivendi-

colto il consueto successo di illarità, il senatore TIMZL della Volkspartei ha annunciato l'astensione durante dell'altro rappresentante del suo partito in Senato. Abbiamo sofferto nel passato troppe delusioni, ha detto Timz, per gettarci senz'altro nelle braccia del governo sui cui banchi vediamo persone che, per un fatto di circostanza, hanno partecipato nel corso della campagna elettorale, hanno pronunciato discorsi che ci hanno lasciato perplessi: attendiamo quindi il governo al varco delle decisioni concrete che prenderà nei riguardi della minoranza etnica dell'Alto Adige, e del frattempo ci asterremo dovuto proseguire con un intervento del prete Sturzo, è stata rinviata a questa mattina dal momento che i sacerdoti non hanno potuto presentarsi in aula per l'inclemenza del tempo. Il compagno Terracini figura tra i primi oratori iscritti nella seduta antimerediana di oggi.

LE NUOVE CARICHE A PALAZZO MADAMA
Zoli e Gava nominati presidenti di commissione
Le undici commissioni permanenti del Senato hanno proceduto ieri all'elezione delle loro cariche interne, che hanno validità biennale. Tutte le undici presidenze sono state attribuite a democristiani; ed è curioso notare che parecchi notabili sono stati in questo modo accentrati. Zoli presiede ora la commissione dell'Istruzione, Gava quella dell'Industria e commercio e Piccioni quella degli esteri. Gli altri sono: Baracco (Giustizia), Minio (Finanze), Gaiani (LL.PP.), Boccasini (Lavoro) e Alberti (Igiene e Sanità). Tra i segretari, figurano infine i compagni Graneza (Giustizia), Minio (Finanze), Gaiani (LL.PP.), Boccasini (Lavoro) e Lombardi (Igiene e Sanità).

dicazione che noi poniamo, sentiamo di esprimere anche il loro pensiero, la loro speranza, la loro volontà.

Ma questo governo come risponde a quella esigenza ed a quella aspirazione? Il suo programma ignora le riforme e la sua politica estera, muovendosi al seguito del Dipartimento di Stato americano, non abbia consapevolezza o meno, è obiettivamente una politica di guerra. A quella esigenza e a quella aspirazione non risponde la vostra politica. Per ciò la nostra sfiducia e la nostra opposizione.

Non riuscirete a sbarrare al popolo lavoratore italiano la via della democrazia

Il compito che noi oggi ci poniamo. Sia dichiarata la nostra opposizione al governo Fanfani, sia concludendo alla conclusione — di sollecitare e di stimolare una azione di governo che soddisfi nella più larga misura possibile i bisogni e le necessità immediate delle grandi masse popolari, e nello stesso tempo di far scaturire dalla esperienza un insegnamento da cui la maggioranza del popolo italiano tragga la convinzione della necessità di un radicale mutamento di indirizzo nella direzione politica del Paese. Così noi pensiamo di assolvere al compito che ci siamo posti di creare una nuova maggioranza politica nel Paese e nel Parlamento.

Noi sappiamo che questa è una battaglia difficile: sappiamo che contro di noi si scateneranno le forze della conservazione e del terrore, con tutti i mezzi. Continueremo nella nostra opera con la serenità e la calma che ci viene dalla nostra forza; con la fermezza e l'energia che ci viene dalla coscienza di assolvere ad un alto dovere; con lo slancio e l'entusiasmo che ci viene dalla grandezza e nobiltà della nostra causa.

I tempi sono maturi — ha concluso Scoccimarro — per il passaggio al governo dei banchi di sinistra. Le forze del lavoro sono già sulla soglia dello Stato repubblicano, e battono alle sue porte. Non lasciatevi sedurre dalle lusinghe della violenza reazionaria, non sbarrate al popolo la via della democrazia. Per quella via le forze del lavoro debbono passare e passeranno.

Gli altri interventi nel dibattito

Il socialista Roda accusa Fanfani di demagogia - Che ne sarà dello scandalo Italcasse? - Il MSI fa il gioco del governo accusandolo di «sinistrismo» - L'astensione del Volkspartei, non soddisfatto degli impegni di Fanfani - Oggi parla Terracini

Il secondo oratore, il socialista RODA, ha mosso tutta una serie di appunti al programma espuesto da Fanfani, per dimostrare che l'infinita serie delle sue promesse sia inficiata dalle reali prove negative fornite fino ad ora da tutti i precedenti governi cristiani. Nel 1954, ad esempio, al suo primo tentativo di formare un governo, Fanfani aveva già promesso l'attuazione di un vasto piano di edilizia popolare; ma poi i governanti clericali non ne hanno fatto nulla. Anzi, i democristiani hanno sabotato la legge contro la speculazione edilizia, e quindi a fabbricabili, uno dei cui scopi era quello di ridurre il costo delle aree e quindi delle case. Questa legge è stata ora ripresentata dall'opposizione: cosa farà il governo? Si impegna ad approvare e quindi a stroncare il sabotaggio che certamente verterà di nuovo tentato da parte della sua maggioranza?

Il secondo oratore, il socialista RODA, ha mosso tutta una serie di appunti al programma espuesto da Fanfani, per dimostrare che l'infinita serie delle sue promesse sia inficiata dalle reali prove negative fornite fino ad ora da tutti i precedenti governi cristiani. Nel 1954, ad esempio, al suo primo tentativo di formare un governo, Fanfani aveva già promesso l'attuazione di un vasto piano di edilizia popolare; ma poi i governanti clericali non ne hanno fatto nulla. Anzi, i democristiani hanno sabotato la legge contro la speculazione edilizia, e quindi a fabbricabili, uno dei cui scopi era quello di ridurre il costo delle aree e quindi delle case. Questa legge è stata ora ripresentata dall'opposizione: cosa farà il governo? Si impegna ad approvare e quindi a stroncare il sabotaggio che certamente verterà di nuovo tentato da parte della sua maggioranza?

Il secondo oratore, il socialista RODA, ha mosso tutta una serie di appunti al programma espuesto da Fanfani, per dimostrare che l'infinita serie delle sue promesse sia inficiata dalle reali prove negative fornite fino ad ora da tutti i precedenti governi cristiani. Nel 1954, ad esempio, al suo primo tentativo di formare un governo, Fanfani aveva già promesso l'attuazione di un vasto piano di edilizia popolare; ma poi i governanti clericali non ne hanno fatto nulla. Anzi, i democristiani hanno sabotato la legge contro la speculazione edilizia, e quindi a fabbricabili, uno dei cui scopi era quello di ridurre il costo delle aree e quindi delle case. Questa legge è stata ora ripresentata dall'opposizione: cosa farà il governo? Si impegna ad approvare e quindi a stroncare il sabotaggio che certamente verterà di nuovo tentato da parte della sua maggioranza?

Il secondo oratore, il socialista RODA, ha mosso tutta una serie di appunti al programma espuesto da Fanfani, per dimostrare che l'infinita serie delle sue promesse sia inficiata dalle reali prove negative fornite fino ad ora da tutti i precedenti governi cristiani. Nel 1954, ad esempio, al suo primo tentativo di formare un governo, Fanfani aveva già promesso l'attuazione di un vasto piano di edilizia popolare; ma poi i governanti clericali non ne hanno fatto nulla. Anzi, i democristiani hanno sabotato la legge contro la speculazione edilizia, e quindi a fabbricabili, uno dei cui scopi era quello di ridurre il costo delle aree e quindi delle case. Questa legge è stata ora ripresentata dall'opposizione: cosa farà il governo? Si impegna ad approvare e quindi a stroncare il sabotaggio che certamente verterà di nuovo tentato da parte della sua maggioranza?